

### **I cervelli devono rimanere in Italia!**

A leggere la stampa italiana, uno si chiede se i professori-editorialisti dei grandi quotidiani nazionali parlino senza riflettere a causa di una certa modestia dell'ingegno, della pochezza della loro scienza, di una assoluta mala fede, o di tutte e tre le cose assieme.

Proprio mentre il governo italiano si attiva per far rientrare i giovani italiani di talento o per farli lavorare nelle università italiane o perché portino un contributo innovativo al mondo delle imprese e delle professioni, i professori editorialisti dei grandi quotidiani dicono, com'è successo oggi sulle pagine del Corriere della Sera, che i giovani di talento se ne devono andare dall'Italia, dove il merito non è riconosciuto, per far valere i propri talenti altrove.

Si tratta di una idea estremamente sbagliata. Gli studiosi hanno mostrato come le cause dello sviluppo economico cambino a vari livelli di sviluppo. Insomma quello che va bene per far crescere l'economia di un paese povero, non va bene per far crescere l'economia di un paese industrialmente avanzato come il nostro dove la crescita è promossa fondamentalmente da un tasso più alto di scolarizzazione, da studi avanzati, dall'interazione fra l'università e le imprese e dall'innovazione scientifica tecnologica.

Se l'Italia allontana dal nostro paese i giovani che hanno le conoscenze e la voglia di innovare, si condanna ad avere delle performance economiche sub-ottimali.

Il governo questo l'ha capito. Stupisce invece che i grandi editorialisti dei grandi quotidiani, quelli che hanno fatto carriera universitaria senza muoversi da casa e che all'estero ci sono andati solo per fare le vacanze sotto una palma, non riescano a capirlo. E non potendo spiegare quello che non hanno capito, questi editorialisti scrivono delle banalità di cui forse si dovrebbero vergognare.

Dr. Riccardo Pelizzo, M.A., Ph.D.